

IN CORDATA



COMUNITÀ PASTORALE BEATA VERGINE del ROSARIO
PARROCCHIA San MICHELE ARCANGELO - Piazza San Michele, 7
20871 ORENO di VIMERCATE (MB) - Tel. 039.669730 - www.parcocchiaoreno.it

APRILE 2013 - n° 159



E STANCHI DI CAMMINARE ... SI MISERO A CORRERE

Bisogna sempre tornare lì: tornare al mattino di Pasqua, alla tomba vuota, all'ascolto delle testimonianze dei discepoli. Perché lì sta il cuore della fede, il cuore della Chiesa.

Tutto cambia con la resurrezione. Il cuore inizia a correre, i sentimenti ritrovano forza. Anche noi possiamo riprendere a correre! Possiamo andare di nuovo incontro all'altro. La vita non è finita! La speranza non è nel passato! Non vincono la nostalgia, il cinismo, il disperato salvarsi da soli. La felicità della Pasqua non è senza il dolore della croce: è la vittoria su quel dolore! La felicità non è una vita senza pianto, ma sono le lacrime asciugate dall'amore! Per questo la Pasqua è anche fretta: l'amore ha fretta di raggiungere l'amato. (mons. Vincenzo Paglia)

Chi ama corre, chi ama ha fretta. Lo sanno gli innamorati che sempre volano!
I primi a credere nella resurrezione di Gesù sono stati due innamorati: Maria Maddalena e Giovanni, il discepolo che Gesù amava.

Basta prendere tra le mani le pagine pasquali dei Vangeli per accorgersi che tutti corrono a Pasqua ... corrono le donne al sepolcro, corre Maria, corrono Pietro e Giovanni, corrono i discepoli di Emmaus tornando a Gerusalemme dopo aver incontrato Gesù risorto.

Perché tutti corrono nel mattino di Pasqua? Che bisogno c'era di correre? Tutto ciò che riguarda Gesù non sopporta mediocrità, merita la fretta dell'amore: l'amore ha sempre fretta, chi ama è sempre in ritardo sulla fame di abbracci. Corrono, sospinti da un cuore in tumulto, perché hanno ansia di luce, e la vita ha fretta di rotolare via i macigni dall'imboccatura del cuore. (don Ermes Ronchi)

Corrono sospinti dal vento dello Spirito, dalle sorprese inaudite dello Spirito!
E come non parlare e non commuoversi per una di queste splendide sorprese? Papa Francesco!
È già nel cuore di tutti, col suo nome, con le sue parole, i suoi gesti, le sue scelte spiazzanti, quel suo parlare ostinato di misericordia, di tenerezza, di gioia, dei poveri, del potere come servizio, della Croce come unica gloria per la Chiesa, quel suo chiedere una benedizione, prima ancora di darla, quel suo fare e chiedere silenzio ...

Il mio cuore è stracolmo di gratitudine. E il mio grazie si fa augurio, con le parole che rubo a mons. Tonino Bello:

*Se vi dicono che afferrate le nuvole,
che battete l'aria,
che non siete pratici,
prendetelo come un complimento.
Non fate riduzioni sui sogni.
Non praticate sconti sull'utopia.
Se dentro vi canta un grande amore per Gesù Cristo
e vi date da fare per vivere il Vangelo,
la gente si chiederà:
"Ma che cosa si cela
negli occhi così pieni di stupore di costoro?"*

È questa la domanda che dovrebbero far sorgere i cristiani che sanno vivere a partire dalla Resurrezione, testimoni del Risorto, patiti di speranza.

Gesù di Nazareth, il crocefisso risorto, dice a ciascuno di noi: alza lo sguardo verso di me, metti i tuoi occhi nei miei occhi, le tue mani nelle mie mani, appoggia la tua testa sul mio cuore, fidati, alzati e cammina. E come i passi lenti delle donne al sepolcro, dei discepoli di Emmaus sono diventati passi veloci di chi ha una incredibile speranza da vivere e da raccontare, così sarà anche per i nostri passi.

E i due? Avevano iniziato il loro cammino verso Emmaus con il passo stanco e depresso, adesso partono senz'indugio, di corsa, verso Gerusalemme, ansiosi di dire a tutti i loro amici che Gesù è risorto, è vivo. Loro l'hanno incontrato. E, stanchi di camminare, iniziano a correre! (don Marco Pozza)

Così prego, così sogno: che i passi di ciascuno di noi, che i passi della nostra comunità pastorale da passi un po' lenti e stanchi diventino passi veloci, passi da innamorati perché il Vangelo è dato per "esplodere", per andare lontano ... da tutti.

DON MIRKO BELLORA www.donmirkobellora.it

*In copertina:
He Qi, Donne alla tomba di Gesù*

Dalla rivista SCARP DE' TENIS,

Marzo 2012, letta per noi da Paola Figini

“L'AZZARDO NON E' UN GIOCO”

“*Ti piace vincere facile?*” Questa domanda ce la pone la Tv sotto forma di pubblicità e noi telespettatori, con un sorrisino per la simpatia della musicchetta, nella mente rispondiamo di “Sì!” Negli ultimi 10 anni le pubblicità dei gratta e vinci sono aumentate, i prodotti del gioco che promettono vincite milionarie sono sempre più diversificate per attrarre un numero sempre più variegato di persone, per non parlare di Lotto, Superenalotto e di tutta una gamma di opzioni con cui nei bar, nelle tabaccherie, in televisione, in internet ci fanno credere che si può “Ottenere senza fatica”, “L'importante è osare”, “Tutto è facile e fortunato”, “E' tutto un gioco!”

Ma ci si può ammalare col gioco? Ludopatia è la parola usata per unire il concetto del gioco alla malattia, ma non è il gioco che fa male alla salute, è l'azzardo, il gioco generico non da dipendenza ma è il fatto di metterci soldi! Se si vuole parlare ai giovani dei pericoli che corrono giocando alle slot machine per es. non si può raccontargli che il gioco d'azzardo può essere svolto responsabilmente, questo errore viene fatto anche da alcune campagne nelle scuole promosse dallo Stato (che poi è un soggetto interessato al guadagno relativo al gioco).

Lo scorso novembre è stato fatto un passo importante per riconoscere il problema, lo stato italiano grazie a una legge del ministro tecnico Balduzzi ha introdotto le azzardopatie (meglio definirle così!) nei LEA (livelli essenziali di assistenza) per cui chi soffre di gioco compulsivo ha gli stessi diritti a essere curato e assistito di una persona che ha delle tossicodipendenze, e il Sistema sanitario nazionale deve farsene carico.

Un difetto grave della legge è che specifica proprio con queste parole “...Senza che questo comporti ulteriori oneri, dal momento che le regioni non saranno tenute ad istituire servizi ad hoc...”, insomma a bilancio non viene messo a disposizione nemmeno un euro per affrontare il problema.

La Svizzera per ripagare i costi (l'acquisto dei farmaci, il ricorso a cure psichiatriche, i ricoveri nei centri specializzati) ha fatto una cosa semplicissima: ha battuto cassa presso chi ha prodotto i costi, lo 0,05 delle entrate del gioco d'azzardo sono destinate alle attività di cura, prevenzione e ricerca sul gioco d'azzardo.

Maurizio Fiasco, sociologo e consulente della Consulta nazionale antiusura dichiara a proposito:

“E' un principio sacrosanto...se le aziende inquinanti riparano i danni ambientali le imprese del gioco devono risarcire la collettività dei danni sanitari. Tale principio dovrebbe valere maggiormente in Italia dove le imprese del settore operano in funzione di una concessione rilasciata dallo stato!”

E intanto la dipendenza al gioco d'azzardo aumenta, operai che si giocano lo stipendio, imprenditori che si mangiano le fabbriche, ragazzini che si bruciano la paghetta, padri che rubano i risparmi dei figli e mariti che fregano i soldi dal conto in banca della moglie. Le persone che non riescono a controllarsi e quindi in modo compulsivo giocano anche gli ultimi risparmi, si indebitano, mentono ai familiari per raggiungere il loro obiettivo, insomma non riconoscono più le priorità e le responsabilità quotidiane e spesso faticano ad accorgersi di aver perso il controllo.

I danni quindi non sono solo sull'individuo, ma anche e soprattutto alle famiglie che spesso sono le prime a rivolgersi ai centri specializzati e a volte iniziano anche a partecipare da sole a gruppi terapeutici perchè la persona in difficoltà non è ancora in grado di riconoscersi in situazione di dipendenza.

E' importante riflettere anche sul fatto che il gioco che porta più facilmente allo stato compulsivo, le slot machine, è culturalmente accettato rispetto alle droghe o all'alcol, la sua diffusione capillare in tutto il territorio è un vero e proprio incentivo a lasciarsi intrappolare. Dall'inizio dell'anno, per effetto della legge Balduzzi, nelle sale gioco sono comparsi i cartelli con i numeri di telefono dei servizi a cui i giocatori possono rivolgersi quando si accorgono di non riuscire più a tenere a bada la frenesia d'azzardo. Oltre a questo alcuni bar hanno deciso di non introdurre le macchinette nel loro esercizio ed è nato anche un sito per premiare questa scelta per non contribuire al senso di "normalità" che circonda ormai questo fenomeno che abitua noi e i nostri figli a vedere persone che "giocano" a queste macchinette che producono luci, colori e suoni tanto simpatici e accattivanti. Riuscire a porre qualche limitazione aiuterebbe a trasmettere un messaggio e un invito alla riflessione e noi tutti potremmo partire anche dal nostro piccolo ed infinito ruolo **educativo** per prevenire gli effetti dell'azzardo!

DECANATO DI VIMERCATE
IN COLLABORAZIONE COL CIRCOLO ACLI VIMERCATE

IL CONCILIO VATICANO II PUÒ, DEVE FIORIRE: ADESSO

domenica 21 aprile 2013 ore 16

PADRE BARTOLOMEO SORGE

gesuita, teologo e politologo

**Il Concilio Vaticano II:
oltre le mura del tempio**

al TeatrOreno, via Madonna 14 - Oreno di Vimercate

Sintesi del Consiglio Pastorale

12 Febbraio 2013

Per questo incontro era stato stabilito come argomento principale l'approfondimento dei temi affrontati nell'ultima seduta del 11 Dicembre 2012, che riguardava "La pastorale del primo annuncio e l'attenzione alle giovani famiglie". Nell'incontro avvenuto a Dicembre erano usciti degli interrogativi riguardanti soprattutto quelle possibili strategie per annunciare proficuamente il Vangelo alle giovani famiglie, cellule fondamentali di una chiesa feconda. Era stata dunque incaricata una commissione, composta in parte da chi aveva preparato l'incontro precedente, con l'aggiunta dell'apporto di alcuni membri della commissione famiglia.

Prima di affrontare l'argomento centrale della seduta, Don Mirko spende un elogio nei confronti della coerenza e dell'umiltà dimostrate dal Santo Padre Benedetto XVI con la scelta di dimettersi dal soglio pontificio dopo aver ripetutamente esaminato la propria coscienza di fronte alla debolezza della propria persona e agli impegni gravosi che il ruolo del pontefice richiede, chiedendo di pregare per il Santo Padre emerito, auspicando che la prossima quaresima dia anche a noi il coraggio di fare qualche scelta significativa per la nostra comunità.

La commissione preparatoria, inizia quindi l'esposizione delle proprie riflessioni e proposte.

Dopo averne discusso in merito anche in direttivo, il lavoro della commissione si è orientato prendendo atto dei seguenti presupposti:

- Il nuovo cammino dell'Iniziazione Cristiana, impostato su incontri più frequenti con i genitori con l'obiettivo di conoscere/riprendere le voci della fede cristiana, in sé costituisce già una voce della pastorale familiare.
- L'eventuale proposta a coppie o genitori di partecipare ai Gruppi familiari (il cui obiettivo è la crescita nella fede) e ad altre iniziative per le famiglie, è positiva. Si pensa tuttavia che essa vada loro offerta in forma soprattutto personalizzata.
- Si ritiene che l'efficacia di una proposta di cammino a coppie o genitori debba intercettare il momento esistenziale che questi attraversano, pena il facile disinteresse per la proposta offerta.

Partendo dalla riflessione sulla difficoltà di mantenere agganciate alla Comunità le giovani coppie che hanno fatto il percorso in preparazione al matrimonio, e constatato che per le famiglie del primo annuncio e dell'iniziazione cristiana, in realtà, ogni parrocchia prevede momenti annuali di incontro che sembra abbiano un buon ritorno, si è deciso di concentrarsi sulle prime, in particolare quelle coppie che ancora non hanno figli, quindi non comprese nel percorso del primo annuncio. Negli anni passati dei tentativi di iniziative e proposte per queste coppie sono stati fatti ma con scarsi risultati. Quello che emerge è che tutti vorrebbero continuare un percorso, ma poi le difficoltà oggettive lo rendono quasi impossibile. Altrettanto vero è che la gente, normalmente, si aggrega per interesse e sembra che un invito "generico" a partecipare ai gruppi familiari (peraltro non presenti in tutte le parrocchie) non attiri. Nonostante questo, è importante continuare a mantenere aperta la possibilità di incontrare le coppie in questione, per esempio invitandole ai momenti che la Comunità già vive, o ricordandosi del loro anniversario di matrimonio mandando gli auguri, o invitando le coppie giovani alla festa degli anniversari. Si è pensato che andasse riproposta la possibilità di 2/3 momenti di incontro annuali, suddivisi per Parrocchie e con un momento insieme come Comunità pastorale, con modalità da decidere.

Nella discussione che è seguita, ne sono usciti varie indicazioni, sia di incoraggiamento che di critica. La critica più significativa riguarda la natura che i gruppi familiari dovrebbero evidenziare: non basta incontrarsi due o tre volte all'anno, magari leggere un brano biblico e fare quattro chiacchiere, per essere realmente un gruppo di vita cristiana. Il gruppo deve essere "chiesa", avere uno stile collegiale e sinodale, e prima di tante parole, fare fraternità; e trovandosi due o tre volte all'anno è quasi impossibile che ci sia stima e cammino reciproco. Certe cose andrebbero fatte con maggiore

serietà, soprattutto con il tipo di persone che caratterizzano la società di oggi: gli incontri dovrebbero quindi essere con la frequenza un mese o un mese e mezzo. E' importante ricordarsi che la "chiesa" è un'immagine comunitaria, fatta di relazioni, di percorsi, di corresponsabilità; e questo non deve rappresentare una pastorale "elitaria", ma ordinaria, un cammino normale per le famiglie della comunità.

A difesa delle proposte della commissione è stato fatto però presente che, comunque, spesso chi partecipa a questi gruppi lo fa a titolo personale: è spesso vero che chi ha aderito a questi gruppi ha al suo attivo un impegno personale pregresso di vita cristiana che lo ha spinto ad aderire, ma non è vero il contrario, cioè che l'appartenenza a questi gruppi abbia favorito il nascere di un impegno ecclesiale. Inoltre, si riscontrano grosse difficoltà anche richiamando quelle coppie relativamente vicine alla realtà ecclesiale, a causa del fatto che oggi le famiglie hanno comunque poco tempo a disposizione.

Vengono inoltre espresse le seguenti considerazioni:

- Gli strumenti fino ad ora adottati, in realtà non sono più validi per affrontare i problemi attuali; missionarietà non è aspettare o invitare altri a venire, ma andare verso gli altri, e questo ce lo insegna anche il nuovo stile catecumenale dell'iniziazione cristiana. Nel passato, forse si è fatto "gruppo", ma non "chiesa". Importante poi dare più attenzione alla liturgia eucaristica domenicale, aiutando le famiglie a vivere l'eucaristia domenicale in modo più fruttuoso e anche aiutarle a fare della loro realtà una "chiesa domestica".
- Quello che unisce i cristiani è la fede in Gesù Cristo. Tanta gente per interessi meno nobili riesce a lavorare tutto il giorno e a mantenere certe attività extrafamigliari, ma sembra che la fede in Cristo non sia in grado di spingere le persone nelle nostre comunità a fare questo. E' la fede il problema, e forse non vengono impostate correttamente le cose in merito alla fede. La fede in Cristo è una cosa grande, un modo stupendo di essere persone, che fa cambiare la vita e il rapporto con gli altri, e tende a cambiare la società. La fede cristiana si incarna nelle persone che la vivono, e se mostriamo alle persone una fede senza contenuti di vita, rischiamo di perderle per sempre. La chiesa, poi, è comunità educante e fraternità, ma la fraternità esige dell'amicizia, e se non ci si vede spesso, l'amicizia non può nascere. Inoltre la fraternità ha sempre attenzione ai poveri, se facciamo chiesa senza poveri e senza Cristo, ciò che facciamo è solo un club. Magari può andare bene prevedere per "tutti" due o tre incontri l'anno, ma per far nascere un nocciolo duro per affrontare la missione con la giusta forza conviene prevedere un programma più fitto.
- E' paradossale cercare di ottenere qualcosa dalle giovani coppie senza aver dato un annuncio prima: forse ci si sta dimenticando che l'ambito dove si fa più fatica ad annunciare è quello dei giovani, e poi verrebbe il problema delle coppie. Si rileva che oggi è molto difficile portare l'annuncio del Vangelo ai giovani, ai quali si fatica perfino a trasmettere il concetto di gratuità. Inoltre ci si dovrebbe ricordare di considerare tutte le famiglie nella loro integrità: se in una famiglia fatta da genitori e figli partecipano al gruppo famiglie i soli genitori, quell'incontro non è più incontro di famiglie, ma di coppie; e se poi a questi figli non si è in grado di trasmettere il Vangelo, che coppia ci si aspetta che facciano costoro in futuro?
- La strada che si sta iniziando a seguire è comunque una strada giusta, dato che il nuovo percorso di iniziazione cristiana è un metodo che porta ad una ri-evangelizzazione, favorisce incontri più o meno frequenti con le famiglie, e introduce argomenti che, non solo parlano della fede, ma aiutano a riflettere sull'applicazione della fede nella vita di tutti i giorni.
- E' probabilmente auspicabile, nella situazione odierna, l'idea di una "partecipazione per sensibilità". La proposta di una comunità evangelizzatrice dovrebbe muoversi per settori, secondo le diverse sensibilità personali, puntando sulla diversificazione della proposta stessa: tante proposte per la formazione delle persone, con contenuti specifici, ma con una valida densità di fede che possa favorire il discernimento basato sulla propria situazione personale, che inevitabilmente andrebbe ad impattare sulla realtà della vita.

La discussione è terminata con l'auspicio che la commissione continui nel suo lavoro nel favorire e promuovere proposte di evangelizzazione efficaci.

COMUNITÀ PASTORALI, OCCASIONE DI RINNOVAMENTO

di Anna MEGLI

Il “cantiere” delle Comunità pastorali è stato al centro del Consiglio pastorale del 9 e 10 marzo, presieduto dal Vicario generale monsignor Mario Delpini.

La relazione iniziale di monsignor Luigi Manganini ha ricordato come l'intenzione che soggiace alla volontà di istituire le Comunità è quella di continuare l'azione evangelizzatrice della Chiesa in un determinato territorio, a partire da un'interpretazione socio-culturale e pastorale della complessa situazione attuale. È parso utile allora focalizzare l'attenzione sulla vita delle comunità, verificando se sussiste o meno la richiamata tensione comunionale per l'evangelizzazione, per poi soffermarsi anche sulla indispensabile dimensione organizzativa.

Al 31 dicembre 2012 le Comunità pastorali avviate in Diocesi risultano 136, che raccolgono 470 parrocchie (42.4% del totale delle parrocchie, per oltre 2 milioni di abitanti). Lo sviluppo delle Cp non è un fenomeno omogeneo in tutta la Diocesi: interessa in modo particolare tre Zone (II, III, V). Da notare che l'85% delle parrocchie della Zona di Monza sono in Comunità pastorale, a fronte del solo 11,7% nella Zona di Milano. Con un numero quasi simile di CP, stupisce inoltre la forte differenza nel numero di abitanti coinvolti: la Zona V coinvolge più del doppio degli abitanti della Zona II e più del triplo di quelli della Zona III. È certo importante che in tutte le Comunità ormai si sia scelto di formare un Consiglio pastorale di Comunità.

Dal confronto nei gruppi sono emersi alcuni motivi di riflessione: per esempio, la necessità di un'azione formativa dei laici, dei sacerdoti e dei seminaristi inseriti in Co, per favorire un nuovo approccio alla presenza evangelizzatrice della Chiesa sul territorio; ciò farebbe maggiormente cogliere la Cp come una straordinaria opportunità di rinnovamento, e non come una minaccia o una sovrastruttura inopportuna. Nelle esperienze in corso, inoltre, si è rilevata all'interno dei Direttivi un ruolo preponderante dei presbiteri e una presenza ancora esigua di laici, la cui collaborazione e corresponsabilità andrebbe maggiormente stimolata.

Sembra importante inoltre che sia meglio specificata la relazione tra parrocchia, decanato e Cp: sorgono infatti numerosi interrogativi sull'identità e sul futuro di queste realtà ecclesiali. Si auspica di superare una visione della Comunità ripiegata su se stessa per aprirsi a una nuova prospettiva ad extra, per una presenza più incisiva dell'azione missionaria sul territorio grazie a una più avveduta razionalizzazione delle risorse complessive. Lo scarto ancora esistente tra la bontà dell'idea e la difficoltà nell'attuarela nella realtà può e deve essere superato, affidandosi all'azione dello Spirito e sempre in una prospettiva di carità, dove prevalga la disponibilità e il dono di sé.

Si è dato spazio anche alla riflessione sulla pastorale giovanile nella Cp. Il giudizio è positivo, in quanto la Cp ha permesso un respiro più ampio e un occhio più aperto sulla realtà, segnata da maggiore mobilità, possibilità di confronto, apertura al nuovo. Al contempo si ritiene che la presenza dei giovani sia un motore propulsivo per la costituzione delle Cp: spesso le Cp sono state preparate con un effettivo lavoro di pastorale di insieme nell'ambito della pastorale giovanile.

Importante, ha ribadito in conclusione il Vicario generale, è la necessità di fondare e far crescere la comunione e la pastorale d'insieme: le forme ora in atto sono legate al tempo e sicuramente la scelta della Cp è un frutto dello Spirito e un esercizio di profezia importante in un tempo in cui si sta ripensando la presenza della Chiesa sul territorio. La Cp si realizza in rapporto al territorio, ma con elementi che unificano tutta la Diocesi.

L'auspicio formulato è che la Comunità cristiana, in cammino già da anni sui temi della nuova evangelizzazione in un mondo che cambia, sappia operare un acuto discernimento per una sua rinnovata proposta missionaria, all'interno della quale le Cp possono essere un'occasione straordinaria per un vero rinnovamento.

**ARSENE
DUEVI**

SUPERCORI | EXTRACORO

**ARSENE DUEVI, GIOVANNI FALZONE, TETE' DA SILVEIRA, PAPI MORENO,
ROBERTO ZANISI e i SUPERCORI**

in

“TRA CIELO E TERRA”

Sabato 13 aprile 2013 - ore 21.00

Chiesa San Michele Arcangelo di Oreno – Vimercate

*Un originalissimo esempio di integrazione culturale realizzata attraverso il
linguaggio universale della musica.*



Marzo 2013 – Esperienza unica e sorprendente quella che si preannuncia nell’antica chiesa di Oreno, perché *“Tra Cielo e Terra”* non è solo un concerto, è un viaggio nella terra di ciascuno. Un richiamo ancestrale che parte dalla musica e arriva all’anima.

Protagonisti sul palco suoni, artisti e strumenti da tutto il mondo: dall’Africa Nera la voce del cantante togolese Arsene Duevi con i Supercori, le percussioni di Tetè Da Silveira, rispettivamente dal Tibet e dall’Australia il canto difonico e il didjeridoo di Papi Moreno, dai Caraibi, dalla Turchia e dal Perù gli strumenti e le tecniche insolite di Roberto Zanisi (steel pan, cümbüs e cayon). Accanto a loro un musicista d’eccezione, il trombettista Giovanni Falzone.

L’idea e il progetto sono di Saul Beretta, deus ex machina di Musicamorfofi*, che con *“Tra Cielo e Terra”* ci propone un concerto senza confini: strumenti insoliti e voci umane si incrociano e si sfidano accompagnandoci in un’affascinante percorso tra musica etnica e contemporanea, jazz e sperimentazione, in continua tensione tra sonorità angeliche e vibrazioni della terra.

Musicisti di caratura internazionale accompagnano Arsene e il suo Coro: un esempio unico e originalissimo di integrazione culturale. Composto prevalentemente da italiani, il coro – nato nel 2003 per volontà di un gruppo di genitori all’interno di un progetto scolastico cinesellese - oggi coinvolge circa 300 persone e canta quasi esclusivamente in lingua del Togo, trascinando il pubblico in un incontenibile desiderio di muoversi e cantare.

Biglietti: ingresso libero, uscita responsabile

Per informazioni e prenotazioni 331 4519922 – info@musicamorfofi.it www.musicamorfofi.it